CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **9 novembre 2025***

SABATO 8

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano, Maria, Michele e Cesira, Eusebio e Pierluigi Stretti

DOMENICA 9 XXXII anno C

10.00 S.Messa Defunti: Barbara Sartori
18.00 S.Messa

LUNEDI' 10

8.30 S.Messa

MARTEDI' 11 San Martino de Tours

Patrono di Moniga
20.30 S.Messa Solenne del Patrono

MERCOLEDI' 12

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 13

17.30 S.Messa

20.00 CENACOLO di preghiera
Vangelo e Rosario nella cappella oratorio

VENERDI' 14

8.30 S.Messa Defunti: Stefano e Angioletta

SABATO 16

18.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti

DOMENICA 16 XXXIII anno C

10.00 S.Messa Defunti: Rina e Attilio
18.00 S.Messa

Commento al Vangelo della domenica
(dal Vangelo di Giovanni 2,13-22)

sotto il vestito niente

di don Giovanni Berti

"Sotto il vestito, niente" è il titolo di un film italiano di quarant'anni fa ambientato nel mondo della moda milanese. Attraverso una storia di premonizioni e omicidi, denuncia un mondo di apparenze patinate che nascondono traffici e cattiverie.
Anche se sono passati quarant'anni, quel titolo descrive bene la nostra società di oggi: non solo la moda, ma anche le relazioni e forse il nostro modo di essere Chiesa.
Con l'esplosione della comunicazione in rete e dei social, sembra imporsi una "dittatura dell'immagine", dove conta apparire bene, curare il fisico e il modo di presentarsi, più che la verità di ciò che si è.
La sintesi è: "sotto il social… niente". Non è un giudizio, ma la constatazione che la cura dell'immagine spesso ruba tempo alla cura del cuore e dello spirito.
Molti giovani — e anche tanti adulti — dietro un alto numero di *followers* e immagini perfette nascondono un vuoto di amicizie vere e una grande solitudine.
Tutto questo accade quando i veri riferimenti diventano il denaro e il potere.
Gesù, come tutti gli ebrei del suo tempo, vedeva nel Tempio di Gerusalemme un segno forte della presenza di Dio. Non rimane indifferente al suo degrado: non strutturale — il Tempio era grande e magnifico — ma spirituale.
I riti erano diventati una compravendita di merci e di grazie, e Dio ridotto a un giudice o a un contabile delle opere buone.

Il Tempio non era più luogo della bontà del Signore, ma spazio di potere dove contavano più i denari che le preghiere.
Nel Vangelo, Gesù ci sorprende: non resta mite e paziente, ma agisce con forza.
Vedendo come il denaro svuota anche Dio, riducendolo a un'immagine vuota, reagisce.
Nel gesto di scacciare i venditori e rovesciare i tavoli racchiude la sua missione, che diventa anche la nostra: mostrare il vero volto di Dio, rovesciare la mentalità del potere, svelare la bellezza delle vite fragili e degli ultimi.
Oggi, forse, Gesù andrebbe nei luoghi del potere politico ed economico per rovesciare la logica che mercifica le persone e riduce il prossimo a consumatore.
Il Tempio di Gerusalemme non esiste più, ma nel mondo restano luoghi dove denaro, potere e apparenza sono al primo posto, schiacciando le persone.
Gesù continua a rovesciare i banchi del potere attraverso di noi: questa è la missione della Chiesa.
Come battezzati, "immersi" nel Vangelo, siamo chiamati a combattere la "dittatura dell'immagine" prima in noi stessi e poi nel mondo, senza restare indifferenti, come non lo è stato Gesù.
Gesù stesso si è fatto Tempio di Dio. Lo dice più volte: con la sua umanità ci mostra che in ogni essere umano, piccolo o grande, povero o ricco, sano o malato, di qualsiasi provenienza, abita Dio Padre e non dio-denaro.
Ogni uomo e ogni donna è Tempio di Dio, e non possiamo restare fermi quando lo vediamo deturpato dal potere e dal denaro.
"Sotto l'uomo… c'è Dio": tutto Dio, con la sua pienezza e la sua bellezza.

dalla santità dei muri a quella dei volti

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo casa di Dio per sempre. Meglio che crollino tutte le chiese e i templi, piuttosto che cada un solo uomo.
Dedicazione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non celebriamo quindi un tempio di pietre, ma la casa di un Dio che per sua dimora ha scelto il libero vento, si è fatto dell'uomo la sua casa, della terra intera il suo cielo.
Nel Vangelo che ci viene proposto incontriamo il Gesù che non ti aspetti, con una frusta in mano. E' il maestro appassionato, che usa gesti e parole di combattiva tenerezza, mai passivo e mai disamorato, che non si rassegna alle cose come stanno: lui combatte con noi far fiorire l'uomo e il mondo.
Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate colombe e monete, avevano rioccupato le loro posizioni.
Tutto come prima, allora? No, il gesto di Gesù è arrivato fino a noi, profezia che scuote i custodi dei templi, e anche me, dal rischio di fare mercato della fede.
Gesù caccia i mercanti perché la fede è diventata oggetto di compravendita. I furbi la usano per guadagnarci, i pii per ingraziarsi il Potente: io ti do orazioni, tu mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza.
Gesù caccia dal cortile gli animali dei sacrifici cruenti, anticipando il capovolgimento che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica se stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto.
Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i mercanti, dentro i poveri. Se si farà «Chiesa con il grembiule» (Tonino Bello).
Gesù ha molto amato il tempio di Gerusalemme, lo ha ammirato, si è indignato, ha anche pianto per la sua distruzione imminente. Lo ha chiamato «casa del Padre» e lo ha contestato: distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere.
Egli parlava del tempio del suo corpo. Il tempio di Dio siamo noi, è la carne dell'uomo. Tutto il resto è decorativo. Tempio santo di Dio è il povero, davanti al quale «dovremmo toglierci i calzari» come Mosè davanti al roveto ardente «perché è terra santa», dimora di Dio.
Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo casa di Dio per sempre: c'è grazia e presenza di Dio in ogni creatura. Passiamo allora dalla grazia dei muri alla grazia e alla santità dei volti. Meglio che crollino tutte le chiese e i templi, piuttosto che cada un solo uomo.
Gesù non si rivolge ai custodi dei templi, ma a ciascuno: la casa ultima del Padre sei tu. Casa ingombra di pecore e buoi, di denari e di colombe che non lascia più trasparire Dio, ma incamminata a diventare di nuovo trasparenza e fessura di Dio. Che è ancora e sempre in viaggio: il misericordioso senza tempio cerca un tempio, il Dio che non ha casa la cerca proprio in me. Se lo accogliamo, solo allora tutto il mondo sarà cielo, cielo di un solo Dio.

ORARIO *inverale fino a marzo 2026*
Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**
Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi **alle 18.00**
DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 18.00**
Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30